

Pagani: c'è un modello che non regge più

«Cittadini costretti a rivolgersi ai privati»

Il presidente dell'Ordine dei Medici sul difficile momento della sanità nazionale

PIACENZA

Lo ha ribadito più volte Augusto Pagani, è un momento difficile per il sistema sanitario nazionale per tanti motivi, dai professionisti che mancano ai servizi essenziali che rischiano di non essere più garantiti come si dovrebbe. Ergo, i cittadini sono costretti ad affidarsi ai privati, ma in questo modo devono spendere di più e il futuro sembra sempre meno

roseo. Ieri sera a "Nel Mirino" il presidente dell'Ordine dei Medici di Piacenza ha approfittato della presenza del presidente della Regione Emilia Romagna Michele De Pascale e di un blocco del programma dedicato interamente alla sanità per rilanciare il proprio appello al mondo della politica e delle istituzioni per fare qualcosa e al più presto. «Io penso che la nostra priorità ora come ora debba essere il sistema sanitario nazionale che ha troppi problemi - ha spiegato Pagani - c'è preoccupazione, per non dire una completa crisi di sfiducia nei confronti di un modello che at-



Una corsia d'ospedale: aumenta il ricorso alla sanità privata

tualmente, con i numeri che ha a disposizione, non è in grado di coprire tutte le richieste che arrivano in tutto il Paese.

Mi rivolgo dunque alla politica, destra o sinistra non ha importanza perché in una situazione del genere non conta il colore, ma prima di tutto la sinergia tra le varie istituzioni: lavoriamo tutti insieme, ci deve essere il prima possibile un patto di collaborazione a livello nazionale per risolvere le cose».

De Pascale ha prima osservato che «i cittadini vanno sempre di più dai privati, certo, ma nessuno dirà che in questi anni il servizio sanitario è migliorato, è un problema che riguarda tutte le regioni», per poi avanzare qualche proposta concreta, «per esempio io avevo chiesto un aumento delle risorse a 3 miliardi di euro e per ora ne arriveranno 2,4, c'è un primo impegno. Purtroppo le spese sono molto alte e questo rischia

di "mangiare" gli aumenti, io credo che si debba fare un nuovo patto con la medicina generale altrimenti è impossibile gestire tutto il servizio sanitario pubblico. I medici vanno maggiormente valorizzati, così come altri progetti come il nostro che potenzia i servizi per la non autosufficienza, senza i quali spenderemmo addirittura il triplo di adesso. Come ho già spiegato, però, non è tutto da buttare e nemmeno viviamo una sanità perfetta ci vuole equilibrio: in questo senso l'Emilia Romagna è da prendere come esempio per i farmaci oncologici, che sono disponibili per tutti i cittadini senza distinzioni di reddito e l'emergenza-urgenza è un'altra eccellenza da rivendicare. Abbiamo invece carenze negli esami e nella gestione della patologia cronica, penso che si debba lavorare su quello che non va per migliorare le cose anche a livello nazionale». **G. F.**